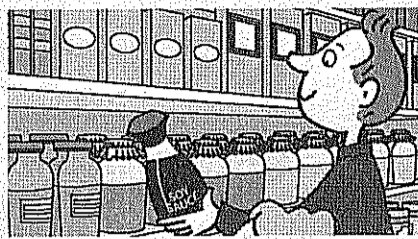




**Sul Trasimeno
c'è l'Isola
di Einstein**

alle pagine 4 e 5



**Il cibo esotico
che piace
agli italiani**

a pagina 6

Quanta paura fa don Luigi

Ma solo alla mafia perché insegna che reagire si può e lavora per il bene nelle case che furono il regno del male

«**C**iotti, Ciotti, *putissimu* pure ammazzarlo». Ah, come sarebbe bello ammazzare don Luigi Ciotti, proprio come nel 1993 abbiamo fatto con don Pino Puglisi a Palermo. Parole terribili, quelle di Totò Riina, il boss mafioso. Parole intercettate mentre chiacchiera in carcere con un boss pugliese, Alberto Lorusso. Ma perché la mafia odia tanto don Luigi? Perché don Luigi è un prete che ha sempre preso tremendamente sul serio il comando del Vangelo a essere operatori di pace e di giustizia. E nulla è più violento e ingiusto della mafia. Ma che cosa fa don Luigi per dare tanto fastidio ai boss mafiosi? Non si limita a predicare. Ma, grazie a una legge che permette di sequestrare i beni (edifici, terreni, aziende...) dei mafiosi, li prende lui in gestione con la sua associazione, Libera. E organizza cooperative per giovani, dà lavoro ai disoccupati, promuove attività culturali. Dove c'era l'illegalità torna la legge, dove regnava l'ingiustizia torna la

giustizia. E i beni dei mafiosi, frutto di estorsioni, spaccio di droga e altre attività criminose, riescono a dare lavoro a chi non l'aveva. Niente più paura dei boss, ma serenità. Questo fa Libera. E deve farlo molto bene se Totò Riina, tra i denti, ringhia in un misto di siciliano e italiano:

«*Putissimu* pure ammazzarlo». Ce l'ha con Ciotti e ce l'ha con la Chiesa tutta e il suo messaggio di giustizia e pace. Lo scorso 21 marzo, a un incontro con i familiari delle vittime della mafia, papa Francesco e don Luigi Ciotti si sono presi per mano. Chissà la rabbia di Riina...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abele e Libera

Quando diventa prete, nel 1972, il cardinale Pellegrino gli affida come parrocchia «la strada». Luigi Ciotti nasce nel 1945 a Pieve di Cadore (Belluno) ma a 5 anni si trasferisce a Torino. A 20 anni con alcuni amici fonda il Gruppo Abele, che si occupa di adolescenti difficili e cerca alternative al carcere. Nel 1973 la prima comunità terapeutica per tossicomani. Poi un impegno continuo a favore di tutti coloro che «fanno fatica». Nel 1995 nasce Libera, il coordinamento che oggi raggruppa oltre 1.500 associazioni, gruppi, sindacati... e lotta contro le mafie, la corruzione e l'usura, in nome della legalità e della giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

